



Vaccini, Falcone (Simit): "Evitano antibiotici inutili in 50-75% casi di infezione da Rsv"

Descrizione

(Adnkronos) "La percentuale di prescrizione di antibiotici in persone che hanno solo il virus respiratorio sinciziale (Rsv), che quindi dovrebbero essere curate senza antibiotici, è del 50% nei pazienti con diagnosi in comunità e arriva quasi al 75% nei soggetti ricoverati in ospedale con diagnosi di Rsv. Questo significa che consumiamo una quantità enorme di antibiotici inutili a causa di infezioni virali che invece sarebbero prevenibili con il vaccino". Cos'ha detto Marco Falcone, segretario nazionale della Simit-Società italiana malattie infettive e tropicali, professore ordinario di Malattie infettive presso la Facoltà di Medicina dell'università di Pisa, commenta i dati del poster "Prevention of Rsv in adults as a strategy to reduce antibiotic consumption and antimicrobial resistance in Italy", al convegno Icar-Italian Conference on Aids and Antiviral Research, che si conclude oggi a Catania.

La patologia da Rsv, con circa 29mila casi e oltre 26mila ricoveri ospedalieri annui in Italia, sta emergendo come una problematica importante nell'anziano, il cui impatto non è ancora pienamente riconosciuto, anche da parte della popolazione medica "spiega Falcone". Parliamo infatti di pazienti con patologie cardiovascolari, respiratorie o oncologiche che, a causa di questa infezione virale, vanno incontro a riacutizzazioni, polmoniti e uno scompenso delle loro condizioni cliniche, con possibili complicanze legate all'ospedalizzazione e, nei casi più gravi, anche alla morte. Quando ci troviamo di fronte a infezioni virali che non vengono tempestivamente riconosciute "anche perché i test diagnostici, come il test molecolare diretto, non vengono eseguiti nella maggioranza dei casi o comunque non sono disponibili in tutti gli ospedali" accade che, davanti a una persona con febbre e sintomi respiratori, venga iniziata una terapia antibiotica inappropriata.

Come Simit abbiamo avviato ormai da oltre 1 anno un progetto chiamato Resistimit "ricorda l'esperto che valuta l'impatto clinico della resistenza agli antibiotici nei pazienti ospedalizzati con infezioni da batteri multiresistenti. I dati, che saranno pubblicati a breve, dimostrano che l'impatto in termini di mortalità varia da un 10-15% per alcuni batteri fino al 40-50% per altri. Per alcune specie batteriche resistenti agli antibiotici, infatti, i tassi di mortalità arrivano vicino al 50%. E parliamo dei migliori ospedali italiani" osserva. Questo significa che oggi il problema rappresenta la principale minaccia per la salute dei pazienti ricoverati, poiché la prima causa di morte in ospedale è rappresentata proprio dalle infezioni acquisite durante il ricovero.

In questo contesto, la vaccinazione contro influenza, virus respiratorio sinciziale e pneumococco Ã quindi uno strumento fondamentale contro infezioni e ospedalizzazioni Ã rimarca lâ infettivologo. Attraverso la prevenzione vaccinale Ã possibile ridurre in modo significativo anche il consumo degli antibiotici. Se vaccinassimo la popolazione a rischio e riducessimo in maniera significativa le infezioni da Rsv Ã chiarisce Ã potremmo diminuire anche lâ utilizzo inappropriato degli antibiotici. PiÃ antibiotici utilizziamo, piÃ aumenta lâ antibiotico-resistenza Ã avverte Ã. LÃ Italia, infatti, Ã il primo Paese in Europa per tasso di resistenza agli antibiotici ed Ã anche quello con il piÃ alto numero di morti per infezioni causate da batteri antibiotico-resistenti.

Contro lâ antibiotico-resistenza sono importanti Ã attivitÃ di comunicazione finalizzate a ridurre il consumo di antibiotici, anche quelli piÃ comuni Ã evidenza Falcone Ã. Tuttavia, il grosso del consumo riguarda proprio gli antibiotici di prima fascia, quelli prescritti piÃ frequentemente dai medici di medicina generale: amoxicillina, macrolidi, fluorochinoloni. Per questo, investire sulla vaccinazione, che permette di prevenire le infezioni e quindi di ridurre il consumo di antibiotici, rappresenta una strategia molto importante Ã ribadisce Ã. Purtroppo, secondo lâ ultimo report dellÃ Aifa, lâ Agenzia del farmaco, continuiamo a consumarne troppi antibiotici. Per questo bisogna investire anche in strategie alternative, non soltanto nella comunicazione o nelle azioni finalizzate a limitare lâ uso di alcuni farmaci, ma soprattutto nella prevenzione con la vaccinazione, e andare alla radice del problema.

Ã

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 22, 2026

Autore

redazione